Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 6 (1933)
Heft: 4

Artikel: Le giornate svizzere dei Sott'Ufficiali
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-240362

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le giornate svizzere dei Sott'Ufficiali

Togliamo dal « Giornale del Popolo » del 18 luglio u. s. una completa e viva relazione delle Giornate dei Sott'Ufficiali che si svolsero nel luglio scorso a Ginevra. Tutti i Cantoni erano rappresentati... meno il Ticino. È deplorevole che da noi i Sott'Ufficiali non sentano la necessità di riunirsi in Sezioni, almeno nei principali centri del Cantone, e di affiatarsi e cementare la camerateria anche fuori del servizio.

Ma la colpa di questa deplorevole apatia spetta in gran parte — come scrisse il Tenente Colonnello Bolzani nell'articolo « Per i nostri Sott'Ufficiali » apparso nel primo fascicolo della Rivista del corrente anno — al Corpo degli Ufficiali, che deve prendere a battesimo le giovani Sezioni di Sott'Ufficiali, sorreggerle nei primi passi e fiancheggiarle lungo la via delle opere.

Si è scritto su tutti i giornali che a Bellinzona è risorta l'antica Società dei Sott'Ufficiali, ma a Ginevra la bandiera dai colori ticinesi, che è apparsa nello spettacolo della Festa, fu dovuta affidare a un sott'ufficiale ginevrino.

E a Lugano esiste da anni una Commissione del Circolo degli Ufficiali che è incaricata di studiare la possibilità della fondazione di una Società di Sott'Ufficiali, di raccogliere gli elementi più in vista e volonterosi, di scuotere le apatie, di infiammare, ecc. ecc. E... dorme della grossa.

Dobbiamo sperare nell'avvenire? Intanto diamo la parola all'articolista del « Giornale del Popolo », Sergente Maggiore Ito Leber, che vivamente felicitiamo da queste colonne, anche perchè... almeno un ottimo sott'ufficiale era presente a Ginevra. RED.

Ginevra ha vissuto in questi giorni ore di puro, sentito, vibrante patriottismo. Con un trionfo di bandiere federali e cantonali la città del Lemano ha salutato i quasi 4000 Sott'Ufficiali convenuti da ogni parte della Svizzera per la loro festa. Ma specialmente li ha salutati con la più schietta cordialità. La festa dei soldati è stata la festa dei ginevrini. Anche le Giornate svizzere dei Sott'Ufficiali devono essere messe accanto alle più imponenti manifestazioni che indicano chiaramente la vastità e la profondità del risveglio patriottico nel nostro paese.

Chi dubitava che Ginevra potesse essere considerata come una città conquistata all'internazionalismo che rinnega i confini e definisce straccio la bandiera, si ricreda: il ricevimento trionfale fatto ai rappresentanti dell'esercito dimostra che il vero « spirito di Ginevra » è svizzero oggi come nei tempi gloriosi del passato.

Ma un'altra cosa hanno dimostrato queste indimenticabili Giornate dei Sott'Ufficiali e precisamente che il nostro esercito è una scuola che educa i singoli al dovere, alla disciplina, al sacrificio e non solo per il « servizio » quanto e più per la vita. Questo mi ha impressionato assai più che il lato coreografico della manifestazione. Peccato che il Ticino sia stato, si può dire, del tutto assente. Bellinzona ha un Circolo di Sott'Ufficiali; nessuno era presente. E quale città nostra o borgata o villaggio non ha qualche Sott'Ufficiale? Assenza generale. Assenti i Sott'Ufficiali e assente anche la stampa. Unico rappresentato il « Giornale del Popolo ». L'assenza del Ticino — che è stata, purtroppo, notata e commentata — mi ha fatto tanto più dispiacere in quanto ad ogni strada si può dire, era esposta anche la bandiera ticinese e in tutti i discorsi non mancava una calda parola di benvenuto anche ai Ticinesi.... che non c'erano!

Nel grandioso spettacolo dato alla Cantina della festa « Visions d'histoire » ha fatto la sua apparizione, fra gli applausi generali, anche la bandiera del Ticino, portata da un... ginevrino. Ma è meglio lasciare le dolenti note — le uniche del resto — per quelle armoniose e liete della grandiosa manifestazione.

Il centro è stato la grande piazza di Plainpalais, ma un po' dappertutto si svolsero gare ed esercizi: tiro al fucile e alla pistola, corsa ciclistica, corsa agli ostacoli, comandi tattici, corse ippiche, gare nautiche e di scherma, lavori di pontonieri, smontaggio di aeroplani e d'automobili. Tutta la giornata di sabato e parte di quella d'oggi fu consacrata agli esercizi. L'esito è stato ottimo. Per avere un'idea dell'affluenza alla cantina della festa a Plainpalais, basti dire che sabato vennero serviti 4000 pranzi. Enorme e vasta l'affluenza alla rappresentazione delle « Visions d'histoire », spettacolo originale che ha avuto un grande successo. E' un film sulle origini della Confederazione con gli episodi indimenticabili della vita di Tell e della battaglia del Morgarten. Nei punti più salienti appare sulla scena un personaggio, in un quadro di bellissimo effetto, e declama alcune pagine di Schiller o di Gonzague de Reynold. L'orchestra e l'organo completano lo spettacolo che termina in un magnifico quadro finale con i rappresentanti di tutti i Cantoni in costume, mentre due aiutanti sott'ufficiali — uno nella vecchia divisa bleu e l'altro nella divisa grigio-verde — presentano le bandiere di battaglione. Lo spettacolo ha fatto vibrare il sentimento patriottico della folla che si è alzata e, in coro poderoso, ha cantato il Salmo Svizzero.

La giornata d'oggi, coi culti militari, la presentazione della bandiera, i discorsi dell'on. Haeberlin e dell'on. Picot, il banchetto ufficiale e il corteo è stata, naturalmente, la più interessante per il pubblico.

Il culto protestante è stato tenuto sulla piazza di Plainpalais e vi hanno preso parte i Sott'Ufficiali riformati, molti Ufficiali, fra i quali i colonnelli comandanti di Corpo: Guisan, Biberstein, Wille e Roost, vari colonnelli divisionari, ecc., il Consigliere federale Haeberlin, i Consiglieri di Stato Martin, Picot, Bron, Desbaillets e Grosselin, altre personalità e una grande folla. Il cappellano militare Cap. Cellerier ha

pronunciato il discorso di circostanza svolgendo il concetto che il patriottismo è sterile se non è unito al riconoscimento e al servizio di Dio.

Il servizio divino per i cattolici è stato celebrato nell'ampia corte della Caserma, presenti i Sott' Ufficiali cattolici, numerosi Ufficiali — fra cui il colonnello Diesbach —, le bandiere dei Battaglioni 10 e 103. Grande anche la partecipazione dei civili. La messa è stata celebrata dal Cappellano militare del Reggimento ginevrino, Cap. Barbey, che, al Vangelo, pronunciò un breve, efficace discorso sopra la « fedeltà a Dio e alla Patria ». Terminata la messa i soldati e i civili raggiunsero Plainpalais dove si svolse la cerimonia della presentazione della bandiera federale. Subito dopo il Consigliere federale Haeberlin sale alla tribuna per il discorso ufficiale. Egli porta il saluto del Governo della Confederazione ai sott'ufficiali dell'esercito svizzero e si compiace con la Sezione di Ginevra che festeggia il 75.mo della sua fondazione. Si felicita pure per il successo della manifestazione patriottica e per l'esito dei trenta concorsi diversi. Dice poi che l'esercito svizzero rappresenta la Patria e per questo deve essere tenuto lontano dalla politica e dalle influenze politiche. Col suo atteggiamento irreprensibile l'esercito deve dimostrare che la nostra bandiera dalla croce bianca in campo rosso è qualche cosa di vivo, è il simbolo della Patria. Dopo che la Musica della Landwehr ebbe eseguito l' Inno Svizzero, prese la parola l'on. Picot, vice-presidente del Governo ginevrino.

In un felice discorso egli, dopo aver portato ai Sott'Ufficiali il saluto patriottico delle autorità e del popolo di Ginevra, ha sottolineato l'importanza dell'esercito e ne ha esaltato la nobile missione.

La Musica eseguisce il Salmo Svizzero, quindi ufficiali, personalità e stampa raggiungevano il Grand-Théâtre per un ricevimento.

Poco dopo mezzogiorno si svolge il corteo. Le autorità assistono dalla scalinata del Grand-Théâtre e nelle vie, sui balconi, alle finestre ne reggia la folla. Il corteo è aperto da un distaccamento di cavalleria. Seguono tre sezioni di granatieri nell'antico costume. Viene poi la bandiera dell'Associazione dei Sott'Ufficiali circondata dalla guardia d'onore che s'avanza verso le autorità che salutano. La bandiera resta quindi ai piedi della scalinata durante tutto lo sfilamento del corteo.

Poi è tutto un susseguirsi di musiche e di sezioni di Sott'Ufficiali, di distaccamenti di ciclisti, di artiglieri nella vecchia e nella nuova uniforme, di radiotelegrafisti, ecc. La Sezione di Ginevra con 160 Sott'Ufficiali chiude la sfilata durata oltre mezz'ora. Verso la fine è incominciato a piovere.

Autorità, Ufficiali e Sott'Ufficiali si trovano poi riuniti democraticamente alla Cantina della Festa per il banchetto. Nel pomeriggio parecchie Sezioni hanno deposto una corona davanti al monumento eretto ai soldati morti per la Patria (1914-1918).

In serata la maggior parte dei Sott'Ufficiali ha lasciato coi treni speciali la Regina del Lemano.

La manifestazione militare e patriottica di Ginevra non poteva essere coronata da più grande entusiasmo e da migliore successo.